

sola, finchè la caduta di Costantinopoli, troncando ogni resistenza legale, consentì ogni sopraffazione. Le genti turche si sparsero nelle regioni più ricche e nelle più ricche città prendendo possesso definitivo di quanto ad esse piaceva, e le nuove proprietà furono tosto legittimate. Così la stessa Europa, trascurando tutti i popoli assoggettati, chiamerà di poi per tre secoli impero turco tutta la Penisola balcanica.

Ma lo stato di fatto all'aprirsi del XIX secolo risulta, per quanto già dicemmo, alterato da successive varianti. Per esemplificare, limitandoci a quanto interessa la Bulgaria, la razza serba si è avanzata nell'alta regione centrale dei piani di Còssovo, fra le testate della Morava serba e del Vardar, nella classica terra balcanica che ebbe ed ha tuttora grande importanza perchè è il nodo delle comunicazioni fra la Serbia (e quindi l'Austria e la Germania) e l'Albania, la Bulgaria e la Macedonia (e quindi Salonicco). Ivi i serbi giunsero certamente dopo la occupazione dei bulgari, ma ve li sopraf fecero, e subito, come a togliere ogni dubbio per l'avvenire, la denominarono Serbia, anzi Vecchia Serbia, nome ormai accettato da tutti gli storici, forse anche in omaggio al copioso sangue serbo là versato per la libertà della Penisola balcanica.

Nella Macedonia, costituita essenzialmente dalle valli della Vistritza, dell'alto Drin (lago di